

*E da Fiorentini essi ricusati.*

e di usar la forza, scriuendo anco al Duca di Urbino di douer star pronto con l'esercito, per trasferirsi in Toscana, sempre che occorresse. Ma dopo auazatosi il Senato à tali, e tanti impegni, venne forpreso da vna cosa improuisa, e nõ mai pensata. Vdi ostinati gli stessi Fiorentini à non voler parlar di pace, ed altrettanto infiammati à continouar la guerra. Or' abbandonatisi in tal guisa essi medesimi, obligarono finalmente anche gli altri alla cura de' loro proprij interessi. Conobbe allora la Republica, che molto meno importaua à lei la restitutione de' Medici in Firenze, doue haueano posseduta ancora tanta autorità, ch' esporre à nuoui trauagli il suo dominio contra potentissimi nemici. Raccordossi, che anco i Fiorentini, quando comparue Carlo à Genoua, gli haueano spediti Ambasciatori, per supplicarlo di pace, senza minimo riguardo à lasciarla, benchè Confederata, trà l'armi, e i disastri derelicta, e sola. Ella all'incontro hauendo sporti loro dei rimedij, per sanarli, e per proteggerli con interessato affetto; ed essi ricusato malamente il tutto hauendo, non più le parue, che vi fosse tempo, nè occasione. A ventitre Decembre ratificò, e sottoscrisse anch' essa li già conuenuti Capitoli di pace, ristretti nel tenor seguente.

*Per ciò ella ratificò la pace col Papa, e gli Austriaci.*

*Ch' ella douesse consignare à Sua Santità le due Città di Rauenna, e Cervia, salue, come sempre s'è già detto, le sue pretese giurisdittioni.*

*I Capitoli sottoscritti.*

*Che facesse lo stesso à Cesare di Trani, Monopoli, e del di più, con l'occasione di quella guerra occupato nella Puglia, e in Regno, continuando nel resto in un perpetuo dominio di tutte le altre Città, Terre, e Luoghi da essa allora possedute.*

*Che à Nationali, & altri di Rauenna, e Cervia, i quali haueano seguitato lo Stendardo di San Marco, fosse permesso di star inui, ò andar sene à libero piacere, senza impedimento, ò diminutione imaginabile de' Capitali, ed entrate loro.*

*Che specialmente à Cittadini, e sudditi di Venetia, possessori di beni in que' Distretti, fosse continuamente conceduta libera estrattione per ogni Luogo de' grani, e rendite, senza l'obbligo di alcuna, benchè minima contributione, e grauezza.*

*Che nel Regno di Napoli restassero parimente à sudditi Veneti salue, e riserbate tutte le immunità, e priuilegi, già conceduti da' Rè Aragonesi, & altri Prencipi, con libertà di commercio, e di negotio. Che douesse Cesare perdonare, e restituire insieme i loro beni à que' Napoletani, che hauessero militato contra il loro Prencipe.*

*Che fosse in oltre tenuta la Republica à esborsare alla Maestà Sua quella summa, che mancasse delli Ducati ducento mila, già promessi ne' Capitolati l'anno mille cinquecento venti tre, vinticinque mila in due mesi, e l'rimanente dentro al tempo d'un anno prossimo*

*simo*